



D'ORA in poi i messaggi, le telefonate e i file inviati attraverso WhatsApp saranno criptati. In un post su Facebook, Jan Koum, fondatore della piattaforma ora di proprietà di Mark Zuckerberg, ha annunciato che lo staff ha lavorato «per assicurare agli utenti una maggiore sicurezza nelle conversazioni». L'ultima versione dell'app garantirà una crittografia che rende inaccessibili i dati sulla piattaforma.

PAOLO BATTIFORA

UN PROGETTO biennale, una collaborazione internazionale, il coinvolgimento della rete degli Istituti storici della Resistenza, decine di ricercatori impegnati sul campo, una banca dati a disposizione degli studiosi e della società civile. Oggi alle 15 a Roma, nella sala Aldo Moro del Ministero degli Esteri, alla presenza del direttore generale per l'Unione Europea della Farnesina Giuseppe Buccino Grimaldi e dell'ambasciatore tedesco Susanne Marianne Wasum-Rainer, sarà presentato ufficialmente l'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia, banca dati on line contenente la ricostruzione e i nominativi delle vittime dei massacri compiuti dall'esercito tedesco e dai reparti della Repubblica sociale italiana dal 1943 al 1945.

L'ambizioso progetto, curato da Paolo Pezzino, direttore scientifico dell'Atlante, frutto di un importante accordo tra Italia e Germania, promosso dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia e dall'Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, si è ripromesso di far piena luce su quella "guerra ai civili" che ha insanguinato le regioni italiane nel corso della Seconda guerra mondiale e che solo in questi ultimi vent'anni ha cominciato ad essere indagata dalla comunità degli storici. Una vicenda non solo dolorosa e straziante ma ancora in grado di suscitare, ad oltre mezzo secolo di distanza, memorie divise e giudizi contrastanti, in merito all'individuazione di supposte responsabilità e fattori scatenanti, nelle comunità colpite dalla barbarie tedesca e fascista. Se in passato si riteneva che le vittime potessero ammontare a circa quindicimila, la ricerca ha accertato un numero superiore purtroppo alle ventimila unità: 5.429 gli episodi di violenza e 23.371 le vittime censite. Stragi di bambini, donne, vecchi, civili privi di armi sorpresi nei villaggi, catturati nei campi, radunati sulla

La presentazione a Roma Geografia dell'orrore L'Atlante delle stragi

Una banca dati online ricostruisce i massacri nazisti e fascisti compiuti in Italia: 23 mila vittime



I partigiani recuperano le salme dei loro compagni caduti alla Benedicita il 6 aprile 1944

IL MISTERO
L'eccidio dell'Olivetta resta il più oscuro: non fu mai rivendicato dai tedeschi

piazza o all'interno della chiesa del paese, massacri di prigionieri prelevati dai luoghi di detenzione.

Massacri, in molti casi, senza apparenti ragioni belliche né riconducibili a specifiche rappresaglie in risposta ad azioni partigiane.

Crimini di guerra, figli di una ideologia nazista impre-

gnata dei miti della superiorità razziale e del Nuovo Ordine europeo e di una prassi improntata allo sfruttamento totale del territorio e allo scatenamento del terrore.

L'indagine storiografica nell'ambito del genovesato, condotta da Alessio Parisi e Francesco Gaorsi, ricercatori dell'Istituto ligure per la sto-

SUL WEB ANCHE I DOCUMENTI DELL'ARMADIO

Sul sito della Camera dei Deputati sono diventate disponibili più di 13 mila pagine di documenti sulle stragi dei nazi-fascisti provenienti dal cosiddetto "armadio della vergogna". I faldoni dei documenti furono scoperti nel 1994 a palazzo Cesi, sede a Roma degli uffici giudiziari militari, chiusi in un armadio che nessuno aveva mai aperto.

ria della Resistenza e dell'età contemporanea, e coordinata per l'intero territorio ligure da Chiara Dogliotti, benché non abbia portato alla scoperta di stragi ignote ha messo in luce una dinamica memorialistica portata tendenzialmente a rimuovere la corresponsabilità degli uomini di Salò nelle efferatezze per-

petrate: dati alla mano, l'Atlante delle stragi dimostra infatti non solo la correttezza delle milizie della Rsi, impegnate a coadiuvare i soldati tedeschi nel 18 per cento dei massacri compiuti in Italia, ma la loro piena responsabilità, avendo portato a termine in piena autonomia, nel 14 per cento dei casi, le azioni criminali.

Delle quattro stragi - Benedicita, Turchino, Olivetta, Cravasco - verificate nella VI Zona operativa tra l'aprile del 1944 e il marzo 1945 e costate la vita a 250 patrioti, è quella dell'Olivetta, cala del promontorio di Portofino, a rimanere la più oscura. Nella notte tra il 2 e 3 dicembre 1944 ventuno prigionieri del carcere di Marassi furono prelevati dalla IV sezione, quella dei politici, portati nel borgo marinaro e ivi fucilati: i loro corpi, zavorrati, vennero infine gettati in mare. Strage coperta dal segreto e non rivendicata, come in altri casi, dai tedeschi, essa vide coinvolti il comandante delle SS di Genova Siegfried Engel, condannato nel 1999 all'ergastolo, per le quattro stragi dell'area genovese, dal Tribunale militare di Torino, il tenente Ernst Reimers, a capo di un contingente della Marina tedesca di stanza a Portofino e responsabile di efferate torture compiute nel locale castello di San Giorgio, e il brigatista nero Vito Spiotta, giustiziato nel dopoguerra.

Gli storici hanno avanzato l'ipotesi di una rappresaglia per la cosiddetta "giornata della spia", che il 30 novembre aveva visto la mobilitazione a Genova degli Squadre di azione patriottica, in grado in un solo giorno di colpire a morte ventuno fascisti, di ferire otto e farne prigionieri sette. Solo nel dopoguerra è stato possibile ricostruire l'identità delle vittime, il cui eccidio è ricordato da una lapide posta nel 1964 sulla scogliera dell'incantevole località rivierasca.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

OGGI A PALAZZO DUCALE

"Il tempo dei lavori", nelle foto di Lucas la scoperta della classe operaia

Il libro per i 120 anni della Camera del lavoro di Genova racconta attraverso le immagini la "memoria del nostro vivere"

GENOVA. Viene presentato oggi alle 16.30 a Palazzo Ducale il libro "Il tempo dei lavori" (Canneto Editore) a cura del fotografo Uliano Lucas, per i 120 anni della Camera del lavoro di Genova. Pubblichiamo uno stralcio del contributo di Luca Borzani al volume.

LUCA BORZANI

ULIANO LUCAS è stato parte di quella generazione di fotografi che ha contribuito dalla fine degli anni '60 alla "scoperta della classe operaia".

Non che non ci fosse stata nel tempo, e soprattutto a partire

dai primi anni del '900, una fotografia del lavoro e in particolare del lavoro industriale.

Anzi l'intero racconto visivo della prima modernità si fonda su migliaia di immagini di opifici, officine, macchine gigantesche di cui l'operaio è contemporaneamente prolungamento e metro vivente. La fabbrica rappresentata è costruita secondo precise indicazioni della committenza e gli operai in posa a mimare il lavoro sono testimonianza della competitività industriale della singola azienda e indiretta celebrazione dell'entusiasmo del progresso e del nuovo ordine della civiltà della tecnica,



Stabilimento Ansaldo, febbraio 2016. Sopra Uliano Lucas FORNETTI

del ferro e del fuoco. (...) La fabbrica reale è in realtà occultata e il messaggio veicolato è insieme promozionale e ideologicamente compatto. (...)

Sarà solo negli anni del secondo dopoguerra che, in omaggio alle retoriche del realismo sociale più vicine alla lezione sovietica che a quella

americana dei Lewis Hine e delle Dorothea Lange, si costruirà una nuova raffigurazione fatta di cortei, di esaltazione delle capacità produttive, di masse in tuta connotate dai simboli aziendali e insieme da quelli del partito comunista e del sindacato.

Uliano Lucas ed altri della sua generazione si muovono su un altro codice linguistico. Al centro l'emergere della soggettività operaia, di un protagonismo dal basso che si traduce in un racconto visivo contemporaneamente individuale e collettivo. Sono non a caso gli anni dell'autonomia di classe, dei consigli, del rinnovo

vamento sindacale, della classe operaia come grande motore delle conquiste civili, di una democrazia più aperta.

Per Lucas il reportage è, come lui stesso scrive, occasione per "spiegare, dare emozione, e far ragionare". La fotografia diventa "memoria del nostro vivere". Scoperta non dell'eccezionale, dell'attimo rubato, del momento unico, ma del "non visto" o, meglio, del "non guardato". Siamo al rovesciamento di ogni logica retorica. Non di un sistema di valori e di interpretazione del mondo, Dell'essere non neutrale ma di parte.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI